

POTENZA COINVOLTI GLI IMPRENDITORI DEL CAPOLUOGO LUCANO DE VIVO E ALTI DIRIGENTI DELL'ISTITUTO DI CREDITO POI «SALTATO»

# CariChieti, truffa lucana sui fidi chiesto il processo per sette

L'accusa è di aver concesso crediti al gruppo potentino ignorando le sue difficoltà

**CREDITO E SOFFERENZE**

**OPERAZIONI FUORI DALLE REGOLE**

**INFORMAZIONI NASCOSTE**

L'accusa è di aver favorito il gruppo potentino concedendo crediti (poi incagliatisi) senza rappresentare la situazione reale

● L'accusa è di associazione a delinquere finalizzata alla truffa per il caso di alcuni fidi concessi da CariChieti in Basilicata. Tra gli indagati il direttore generale dell'istituto e imprenditori lucani.

RIVELLI A PAGINA IV >>

## Truffa sui fidi CariChieti Chiesto il processo per 7

Coinvolti i De Vivo e alti dirigenti della banca poi «saltata»

**GIOVANNI RIVELLI**

● Un'associazione a delinquere per truffare la **Cassa di Risparmio di Chieti** facendo concedere linee di credito in modo indebito favorendo imprenditori amici. È l'ipotesi di reato con la quale il pm di Potenza Matteo Soave ha chiesto il processo per sei persone, avanzando, contemporaneamente, richiesta di rinvio a giudizio anche per il direttore generale, **Roberto Sbrolli** (difeso dall'avv. Alessandro Perrucci), ma per la sola ipotesi di concorso in truffa.

I fatti sono quelli che ruotano intorno alla concessione di linee di credito in favore del gruppo industriale potentino De Vivo e di un'altra azienda lucana, la Europa cash, che con i soldi ottenuti ha saldato pendenze sempre con aziende del gruppo De Vivo. Le linee di credito sarebbero state concesse - sostiene l'accusa - grazie a istruttorie di favore, in cui sarebbero stati nascosti elementi che avrebbero consigliato la non erogazione del denaro e sarebbe stata rappresentata una insussistente urgenza delle deliberazioni da parte dei vertici della banca per ottenere un percorso semplificato.

Accuse che, per dirla in numeri, riguardano un credito di circa 9 milioni di euro concesso al gruppo De Vivo, altri 4,8 milioni concessi ad Europa cash e i «cassettini» di sconto fatture nei riguardi del De Vivo Spa, De Vivo Domenico Srl ed Europa Cash.

**GLI IMPUTATI** - Per questo complesso di situazioni, la Procura ha chiesto al Gup Lucio Setola (che ieri ha iniziato l'udienza preliminare) di mandare a processo per associazione a delinquere finalizzata alla truffa **Giuseppe Marone** (47 anni di Potenza, indicato come vice direttore generale e amministratore di fatto della Banca Cassa di Risparmio di Chieti e difeso dall'avv. Donatello Cimadomo), **Roberto Libutti** (potentino, 46 anni, prima referente della Filiale di Potenza e poi con dirette responsabilità in materia di credito, difeso dall'avv. Giuseppe Bardi), **Domenico De Vivo** (di Potenza, 83 anni, legale rappresentante della De Vivo Spa), **Giulio De Vivo** (di Potenza 75 anni, socio di maggioranza della De Vivo Spa e della De Vivo Domenico and co Srl e interlocutore di CariChieti per le pratiche di finanziamento), **Michele**

**Pergola** (di Acerenza, 57 anni, socio della Domenico De Vivo Spa e referente del gruppo per gli aspetti finanziari, difeso, come i due De Vivo, dall'avv. Leonardo Pace) e **Domenico Fontana** (73 anni di Acerenza, legale rappresentante della Europa cash srl, difeso dall'avv. Francesco Fabrizio).

**L'ACCUSA DI ASSOCIAZIONE** - Per l'accusa, «dotandosi di distinti ma interdipendenti rapporti all'interno dell'associazione, si associavano al fine di garantire attraverso una gestione "uti dominus" (ossia come se ne fossero proprietari, ndr) della filiale di Potenza della Cassa di Risparmio di Chieti, il sostanziale asservimento della stessa agli interessi economici e finanziari di società riconducibili a De Vivo Domenico o allo stesso legate da stretti rapporti commerciali o societari, la sistematica concessione di affidamenti alle predette società in violazione di norme statutarie, delle norme interne e delle prassi della Cr Chieti, nonché delle disposizioni di vigilanza in materia emanate dalla Banca d'Italia, affidamenti deliberati pur in presenza di elevatissime condizioni

di rischio non segnalate o artatamente celate (...) con adozione di una fittizia procedura di urgenza nonché in presenza di una valutazione sfavorevole del merito creditizio».

Un'azione che avrebbe prodotto una classificazione di «probabile inadempienza» dei crediti vantati dalla Banca verso la Domenico De Vivo Spa, con accantonamenti ordinati da Bankitalia per 2,8 milioni, e la classificazione «a sofferenza» per 11 milioni di credito verso la Europa Cash, ora in liquidazione.

**LE QUATTRO TRUFFE IPO-TIZZATE** - L'associazione, per l'accusa, avrebbe attuato quattro distinte truffe (per le quali viene contestato il concorso anche a Sbrolli). In un caso la contestazione riguarda la concessione di finanziamenti per 3,5 milioni a De Vivo Spa e Domenico De Vivo e co Srl, con le modalità descritte nel capo dell'associazione. La seconda contestazione, invece, ha al centro altri due finanziamenti per euro 5,4 milioni concessi alla De Vivo Spa. Il terzo caso riguarda un finanziamento di 4,8 milioni di euro alla Europa Cash (rea-